

# *Hellenica*

Testi e strumenti di letteratura greca  
antica, medievale e umanistica

*Collana diretta da Enrico V. Maltese*

97

## International Advisory Board

Eugenio Amato, Federica Ciccolella, Cristophe Cusset, Lowell Edmunds, Marie-Rose Guelfucci, Wolfram Hörandner †, John Monfasani, Heinz-Günther Nesselrath, Diether R. Reinsch, Robert W. Wallace

*I volumi pubblicati in questa collana sono sottoposti a un processo di peer review che ne attesta la validità scientifica.*

*Munusculum*  
per Pinuccia Magnaldi

a cura di

Francesca Piccioni e Matteo Stefani



Edizioni dell'Orso  
Alessandria

© 2021

Copyright by Edizioni dell'Orso s.r.l.

15121 Alessandria, via Rattazzi 47

Tel. 0131.252349 - Fax 0131.257567

E-mail: [info@ediorso.it](mailto:info@ediorso.it)

<http://www.ediorso.it>

Redazione informatica e impaginazione: Arun Maltese ([www.bibliobear.com](http://www.bibliobear.com))

Grafica della copertina a cura di Paolo Ferrero ([paolo.ferrero@nethouse.it](mailto:paolo.ferrero@nethouse.it))

*È vietata la riproduzione, anche parziale, non autorizzata, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche a uso interno e didattico. L'illecito sarà penalmente perseguibile a norma dell'art. 171 della Legge n. 633 del 22.04.1941.*

*In questo volume è impiegato il font IFAO-Grec Unicode.*

ISBN 978-88-3613-172-3

ISSN 1825-3490

Enrico V. Maltese  
Niceforo Basilace, *Adversus Bagoam*:  
qualche recupero testuale

L'*Adversus Bagoam* di Niceforo Basilace (ca. 1115-1182), scritto poco dopo il 1157,<sup>1</sup> è una delle rare κατηγορίαι pervenuteci nella produzione retorica bizantina, come ha giustamente rilevato Paul Magdalino, che muovendo da questa peculiarità ha analizzato e ben documentato le notevoli ragioni di interesse dell'opuscolo:<sup>2</sup> a dispetto della sua dichiarata natura di μελέτη fittizia, la declamazione di Niceforo riflette con certezza elementi autobiografici – le vicende che nel 1156-1157 portarono l'autore a essere processato per complicità nell'eresia di Soterico Panteugene, e a subire la deposizione dal proprio incarico di διδάσκαλος τοῦ Ἀποστόλου nella Scuola Patriarcale e l'esilio a Filippopoli<sup>3</sup> –, e soprattutto, nel perseguire le nequizie e le turpitudini dell'eunuco Bagoa, fornisce di riflesso un sicuro riferimento ai valori morali e sociali dominanti nella cultura bizantina del XII sec. Lo studio di Magdalino mostra una volta di più quanto persino l'indagine della produzione bizantina apparentemente più scolastica e tecnica (*meletai, progymnasmata*, etc.) possa insegnare alla comprensione della realtà sociale in cui tali 'esibizioni' retoriche spesso frettolosamente considerate inerti venivano prodotte e circolavano.

Ma nel caso specifico della *Contro Bagoa* le nostre operazioni di lettura incontrano ostacoli determinati dalle incerte condizioni ecdotiche dello scritto. Per le orazioni e le epistole di Niceforo Basilace l'edizione tuttora canonica è quella curata da A. Garzya nel 1984 per la Bibliotheca Teubneriana:<sup>4</sup> un'edizione che ha avuto il merito indubbio di riunire in una veste moderna e accessibile una serie di testi altrimenti difficilmente raggiungibili, ma che presenta numerosi difetti. Li ha messi in luce in primo luogo l'esemplare recensione di D. R. Reinsch, che ha raccolto in maniera pressoché sistematica, e risanato, una serie di errori di lettura dei manoscritti, imprecisioni e lacune nell'apparato, carenze nella costituzione del testo e nel restauro di mende anche minori, e altro ancora.<sup>5</sup> La recensione di Reinsch, certamente il contributo più rilevante finora apparso per i testi inclusi nell'edizione Garzya, significativamente conclude: «A. Garzya hat sich in vielen Jahren durch eine Reihe von Publikationen und die Anregungen, die er seinen Schülern vermittelt hat, groß Verdienste um den Rhetor Basilakes erworben. Es ist Schade, daß er

<sup>1</sup> Garzya 1968, p. 83 e nn. 2-3.

<sup>2</sup> Magdalino 1993.

<sup>3</sup> Vd. Magdalino 1993, ma anche Garzya 1969, pp. 66-67 e n. 41; Garzya 1970, p. 316.

<sup>4</sup> Garzya 1984. Il testo critico dell'*Adversus Bagoam*, dopo l'*editio princeps* fornita dal medesimo Garzya (1968), compare qui alle pp. 92-110 (ed è stato riversato nel *TLG online*, 3087.002).

<sup>5</sup> Reinsch 1987, pp. 84-89.

an die seine Vorarbeiten krönende und zusammenfassende Edition nicht noch mehr Sorgfalt und mehr philologischen Scharfsinn gewandt hat».<sup>6</sup> Così è, al punto che anche dopo la capillare bonifica di Reinsch leggere i testi niceforiani nell'edizione Garzya dà sovente la sensazione di camminare su un terreno malfermo: e al solo applicare quell'indispensabile verifica finale di qualsiasi *constitutio textus* che è l'estrazione di un senso adeguato, avviene ancora di incorrere in casi di contesto insoddisfacente, benché aperto, in alcune occasioni, a interventi di recupero piuttosto semplici. Limitandoci alla *Contro Bagoa*, il cui testo poggia esclusivamente sul manoscritto Wien, Österreichische Nationalbibliothek, Phil. gr. 321 (Diktyon 71435, fine del XIII sec.), ff. 296r-302r,<sup>7</sup> ho recentemente segnalato una di queste evenienze;<sup>8</sup> qui ne aggiungo qualche altra.

1. p. 93, 28 G. Nel concludere la breve προθεωρία premessa alla *melete*, Niceforo assevera la propria condotta conforme ai dettami della retorica (ἀλλὰ ταῦτα πάντα οὐκ ἀμεθόδως, p. 93, 24 G.), con particolare riferimento a un processo in cui si deve fare a meno di testimoni: μαρτύρων γὰρ ἀποροῦντες, εἰκότως μετὰ τὰ ἀπ' ἀρχῆς ἄχρι τέλους [cfr. Hermog. *Inv.* III 10] τοῦτο ἐτάξαμεν, τοῖς σημεῖοις ἀντὶ μαρτύρων χρῆσάμενοι, ὡς καὶ καθ' ὅλον ἡμῖν τὸν λόγον προβῆναι καὶ μὴ διεσπᾶσθαι μηδὲ δόξαι κατηγορεῖν ἀμάρτυρα (p. 93, 26-29 G.). Questa dichiarazione, come l'intera *protheoria*, sottolinea la scrupolosa osservanza della *technè*, e trova tra l'altro riscontro in alcuni *marginalia* del Vindobonense, omessi dall'apparato dell'edizione G., che accompagnano lo scorrere della *declamatio* indicandone snodi salienti: e.g. ff. 297v προβολή (ad p. 97, 22 sqq. G.), 299v, appunto, τὰ ἀπ' ἀρχῆς ἄχρι τέλους (ad p. 103, 17 sqq. G.), 300r ἐλέγχων παραγωγή (ad p. 104, 29 sqq.), etc. Questi *marginalia* sono della medesima mano che ha trascritto il testo, e potrebbero forse risalire all'autore, il cui sforzo di presentare lo scritto quale prodotto di destinazione scolastica si spiegherebbe bene come mossa difensiva verso lettori malevoli o polemici; ma questa rimane soltanto un'ipotesi. Il passo appena riportato è chiaro: i σημεία (indizi, prove) sono impiegati e collocati in luogo dei μάρτυρες, di cui l'accusa non dispone, dopo τὰ ἀπ' ἀρχῆς ἄχρι τέλους (cioè dopo l'esposizione analitica di *attributa vel adiuncta factorum*) «così che il nostro discorso proceda καθ' ὅλον e non subisca fratture e nemmeno risulti formulare accuse senza testimoni». Ma, a veder bene, che cosa possa significare καθ' ὅλον ... προβῆναι è poco chiaro: «proceda per intero», «proceda integralmente» e analoghe rese non assolvono il significato atteso, che è piuttosto qualcosa come «proceda adeguatamente», «proceda opportunamente». Non rimedia le cose il ritocco, equivalente nella sostanza, καθόλου proposto in apparato da Garzya su indicazione del *redactor* teubneriano Günther Christian Hansen.<sup>9</sup> Ci si convince allora facilmente che καθ' ὅλον vada

<sup>6</sup> Reinsch 1987, p. 89.

<sup>7</sup> La riproduzione è disponibile alla pagina web <http://data.onb.ac.at/rec/AC14448438>; da questa estraggo il materiale per le tavv. I e II.

<sup>8</sup> Maltese 2021.

<sup>9</sup> Mi piace qui ricordare, in segno di antica amicizia, un filologo di grande valore (1929-2013) al quale, come è noto, molto devono gli studi di storia ecclesiastica, e moltissimo devono le edizio-

sostituito con καθ' ὁδόν, che recupera il senso richiesto – «così che il nostro discorso proceda lungo la sua strada», ossia «regolarmente», «secondo le regole», con evidente ripresa della litote precedente οὐκ ἀμεθόδως, ed è in linea con un uso molto frequente, a partire da Plat. *Leg.* III 688e (καθ' ὁδόν ἰόντες τὴν λοιπὴν τοῦ λόγου), con esempi che si moltiplicano nella grecoità seriore, cristiana e bizantina: cfr. e.g. Greg. Naz. *Or.* 2, 2 ἵνα γε καθ' ὁδόν ὁ λόγος ἡμῖν προίη; 28, 28 ἵνα σοι καθ' ὁδόν ὁ λόγος προίη; Lib. *Decl.* 40, 2; Areth. *Script. min.* 21, p. 208, 27; Psell. *Chronogr.* V 34; *Or. min.* 27, 2; *Opusc. log.* 7, 47; 30, 26; *Theol.* 66, 18; Theod. Metoch. *Hist. dogm.* I 86 ὁ λόγος δὲ καθ' ὁδόν οἶον προβαίνων; Georg. Pachym. *Decl.* 12, 42, etc. (dal *TLG online* si possono ricavare non meno di un'altra ventina di esempi). E il Vindobonense, a una lettura più attenta, conferma per me indubitabilmente che nel f. 296r, l. 31, la lezione trādita sia proprio non καθ' ὄλον bensὶ καθοδόν [tav. I], ossia, sciogliendo la grafia sintetica, καθ' ὁδόν.

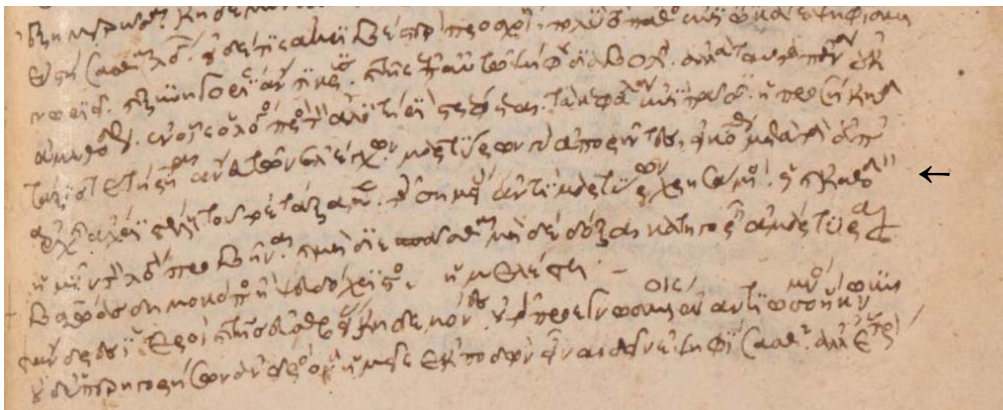


Tavola I. Wien, Österreichische Nationalbibliothek, Phil. gr. 321, f. 296r.

2. p. 97, 25 G. Il comportamento dello spregevole Bagoa, correo con il sacerdote Ieroteo di sacrilegio contro le venerande icone, per l'accusatore è inequivocabile. Bagoa, infatti, dopo aver compiuto la profanazione e, con l'aiuto di Ieroteo, aver fatto ricadere la colpa sull'innocente Cosma, quando il suo complice è stato accusato e incarcerato, per timore che Ieroteo parlasse, lo ha liberato dalle catene (p. 97, 19-22). La conclusione è dunque palmare: ἄρ' οὐ σαφῆς ταῦτα ἔλεγχος, ἄρ' οὐ πρόδηλα τὰ σύμβολα, ὡς ὁ μὲν [*scil.* Hierotheus] ταῖς ἱεραῖς στήλαις ἐπεβούλευσεν ὁ δὲ [*scil.* Bagoas] ξυνεβούλευσε καὶ ξυνεπεβούλευσεν; ἀλλ' οὕτω γεννάδας ἐστὶ καὶ τοιοῦτον αὐτῷ λῆμμα ἐμπέφυκεν, ὡς μὴδ' [Reinsch, conl. Vindob. : †ἐπὶ δ'† perperam G.] αὐτοῖς πράγμασιν ἀλίσκόμενος πείθεσθαι, ἀλλ' ἔτι καὶ θρασύνεται καὶ τὴν ἀπὸ τῶν ἔργων μαρτυρίαν φαῦλον ἡγεῖται· καὶ ξυνειδῆναι μὲν οὐδὲν ἀπισχυρίζεται,

ni della Bibliotheca Teubneriana uscite dal 1967 per oltre un ventennio, incluso il volume niceforiano (per limitarci alla *Contro Bagoa*, vd. l'apparato critico di G. ad pp. 95, 15; 104, 6; 105, 18; 106, 18; 107, 24; 108, 6. 25; 109, 19; 110, 12).

κτλ. (p. 97, 24-27 G.). Dunque l'abominevole Bagoa tanto è «nobile d'animo» (γεννάδας), e «tale λήμμα alberga in lui dalla nascita, che nemmeno colto in flagrante si dà per convinto, ma al contrario persevera nella sua impudenza e ritiene priva di valore la testimonianza dei fatti medesimi» etc.

Per quanto tra gli addebiti del losco eunuco possa comparire anche la bramosia di denaro, qui λήμμα (il guadagno “realizzato”) è lessicalmente e concettualmente poco adeguato al contesto: ci si attenderebbe semmai un riferimento all'avidità, dunque qualcosa come τοσοῦτον [*adv.*] αὐτῷ κέρδος ἐμπέφυκεν, ο τοιαύτη αὐτῷ αἰσχροκέρδεια ἐμπέφυκεν *vel sim.*; ma soprattutto bisogna ammettere che dal punto di vista argomentativo il passo nel suo insieme suggerisce con evidenza un riferimento alla αὐθάδεια (ἀναΐδεια, ἀνασχυντία, *sim.*) di Bagoa, alla sua sfacciata pervicacia, qualcosa che meglio si presti a completare il sarcastico segmento che precede (οὔτω γεννάδας ἐστὶ καὶ τοιοῦτον κτλ.). Il Vindobonense legge, con certezza, λήμμα, ma ritengo che la lezione si debba senz'altro restaurare in λήμα (*i.e.* γενναῖον φρόνημα, naturalmente detto κατ' εἰρωνείαν): «tale è il generoso spirito che in lui dimora da che è al mondo». La rischiosa prossimità dei due vocaboli è ben nota alle fonti grammaticali e lessicografiche antiche (*e.g.* *Etym. gen.* λ 198 Alpers), e gli scambi nella tradizione manoscritta medievale, a causa della sostanziale assenza di opposizione fonetica tra μ scempia e geminata, non sono infrequenti (*cfr.* *e.g.* Fl. Ios. *BI VII* 340 πολλοῦ λήματος [λήματος codd.] πλήρης). Per l'epoca bizantina, segnalo tra i molti casi *e.g.* Psell. *Chronogr.* VI 12: μηδέν τι τοῦ γενναίου καθυφεῖς λήματος [λήματος Paris. gr. 1712, f. 361r]; Niceph. Basil. *Monod.* 1 p. 249, 314 Pignani: εὐθὺς τὸ πατρῶον λήμα [Regel: λήμμα codd.] ἔφαινε; Nicet. Chon. *Hist.* IX 3, 3-4 van Diäten: κατὰ βραχὺ τοῦ θαρραλέου ὑπεκλυόμενοι λήματος [Marc. gr. 403: λήματος codd. *rell.*].

3. p. 101, 5-6 G. Il resoconto biografico che l'oratore fornisce dell'abietto Bagoa culmina nella sottolineatura della eunuchia scelta per depravazione: ἀνανδρίαν ἑαυτοῦ κατανηφίζεται καὶ ὑποπίπτει τοῖς τέμνουσι, πάντα πάσχειν καὶ παρὰ φύσιν δουλεύειν ἔνθα τὸ κέρδος [Reinsch conl. Vindob. : †τὸ κερ† inepte G.] οὐκ ἀποκνεῖ. ἀπείρηκα περιπλέκων, ὧ ἄνδρες, νῆ τὴν ἱερὰν Σωφροσύνην καὶ οὐς ὑμεῖς ὑπὲρ σωφροσύνης πρεσβεύετε νόμους, καὶ οὐκ οἶδ' εἴπερ ἠντιναοὺν ἔμφασιν παραλέλοιπα. ἄρ' οὖν μοι δοκεῖτε κίναιδον αὐτὸν εἰπεῖν; ὁ δ' ἔταιρικῶς καὶ μὴ τῷ σώματι καθαρεύων, εἶτα ἐπιπηδήσας τῷ βήματι, πῶς ἂν οὗτος ὀρθῆ γνώμη περὶ τὸ θεῖον φέροιτο; ἢ τίνας καὶ τῶν ἀτοπωτάτων ἀποσχέσθαι βουλήσοιτο; κτλ. (p. 101, 1-8 G.). Come un novello Timarco, dunque, Bagoa si fa strada nella società prostituendosi, e certo il richiamo alla *Contro Timarco* di Eschine non è fuori luogo. L'uso di περιπλέκων è un segnale della memoria letteraria che il niceforiano ἀπείρηκα περιπλέκων, ὧ ἄνδρες, νῆ τὴν ἱερὰν Σωφροσύνην κτλ. intrattiene con Aeschin. I 52 μὰ τὸν Διόνυσον οὐκ οἶδ' ὅπως δυνήσομαι περιπλέκειν ὅλην τὴν ἡμέραν, previo riadattamento culturale bizantino della matrice. Ma, soprattutto, la memoria eschineica ci conferma quale sia la strada per risolvere l'evidente problema causato da ἔταιρικῶς, che non trova collocazione plausibile nel passo di Niceforo. Infatti il Vindobonense legge con certezza, f. 299r,



l. 5, non ὁ δ' ἔταιρικῶς, bensì ὁ δ' ἠταιρικῶς, con una per me probabile correzione dell'accento finale da circonflesso a grave [tav. II].

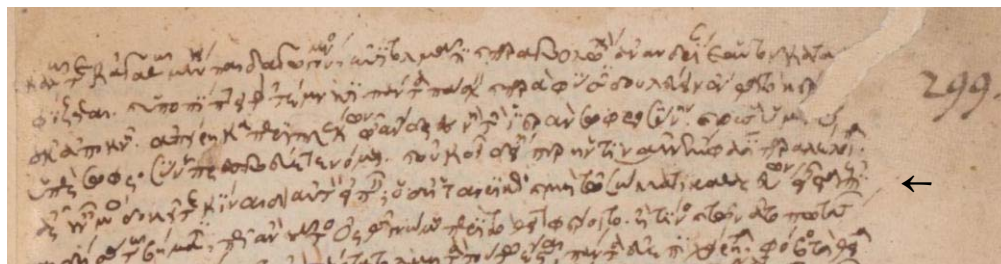


Tavola II. Wien, Österreichische Nationalbibliothek, Phil. gr. 321, f. 299r.

Basta dunque restaurare la grafia per recuperare il genuino ἠταιρικῶς; forma che, non casualmente, si legge proprio in Aeschin. I 52, per il quale il corrotto Timarco si è reso colpevole non soltanto di relazione illecita, ma di prostituzione: οὐκέτι δῆπου φαίνεται μόνον ἡ τ α ι ρ η κ ῶ ς, ἀλλὰ καὶ – μὰ τὸν Διόνυσον οὐκ οἶδ' ὅπως δυνήσομαι περιπλέκειν ὅλην τὴν ἡμέραν – καὶ πεπορνευμένος. Rispetto a Timarco, che ha avuto una relazione proibita (ἠταιρικῶς) e si è prostituito violando, come sottolinea Eschine, un'ulteriore legge (πεπορνευμένος: ὁ γὰρ εἰκὴ τοῦτο καὶ πρὸς πολλοὺς πράττων καὶ μισθοῦ, αὐτῷ μοι δοκεῖ τούτῳ ἔνοχος εἶναι), la colpa di Bagoa parrebbe soggetta a trattamento meno esplicito: ὁ δ' ἠταιρικῶς καὶ μὴ τῷ σώματι καθαρεύων κτλ. Ma è solo apparenza: il contesto immediatamente successivo, a cominciare dalla menzione, pressoché tecnica in circostanze di censure omofobe, a ciò che è ἀτοπώτατον,<sup>10</sup> provvede a qualificarlo come turpe e ἀνόσιος ἐν ὀσίσις.

Garzya 1968

A. Garzya, *Una declamazione giudiziaria di Niceforo Basilace, «Ἐπετηρίς Ἑταιρείας Βυζαντινῶν Σπουδῶν»*, 36 (1968), pp. 81-103.

Garzya 1969

A. Garzya, *Intorno al prologo di Niceforo Basilace, «Jahrbuch der Österreichischen Byzantinistik»*, 18 (1969), pp. 57-71 (rist. in Garzya 1974, nr. XII).

<sup>10</sup> Cfr. Maltese 2011.

- Garzya 1970 A. Garzya, *Precisazioni sul processo di Niceforo Basilace*, «Byzantion», 40 (1970), pp. 309-316 (rist. in Garzya 1974, nr. X).
- Garzya 1974 A. Garzya, *Storia e interpretazione di testi bizantini. Saggi e ricerche*, London 1974 (Collected Studies Series 28).
- Garzya 1984 Nicephori Basilacae *Orationes et epistolae*, ed. A. Garzya, Leipzig 1984 (Bibliotheca scriptorum Graecorum et Romanorum Teubneriana).
- Magdalino 1993 P. Magdalino, *The Bagoas of Nikephoros Basilakes: A Normal Reaction?*, in *Of Strangers and Foreigners (Late Antiquity - Middle Ages)*, ed. by L. Mayali and M. M. Mart, Berkeley (CA) 1993 (Studies in Comparative Legal History), pp. 47-63.
- Maltese 2011 E. V. Maltese, *Fozio (Bibl. 87), Achille Tazio e gli "strani" amori del romanzo greco*, «Ktèma», 36 (2011), pp. 25-28.
- Maltese 2021 E. V. Maltese, *Codex unicus e autori sfortunati... Nicephor. Basil. Adv. Bagoam p. 93, 15 G. (corrigendum)*, in *Tirsi per Dioniso. A Giulio Guidorizzi*, a c. di S. Beta e S. Romani, Alessandria 2021 (Hellenica 95), pp. 211-213.
- Pignani Niceforo Basilace, *Progimnasmii e monodie*, a cura di A. Pignani, Napoli 1983 (Byzantina et Neo-Hellenica Neapolitana 10).
- Reinsch 1987 D. R. Reinsch, rec. a Garzya 1984 e a Pignani, «Byzantinische Zeitschrift», 80 (1987), pp. 84-91.

## Abstract

Three passages of Niceph. Bas. *Adv. Bagoam*, ed. Garzya (1984), are restored: pp. 93, 28; 97, 25; 101, 5-6 G.

## Indice del volume

<i>Prefazione</i> di Francesca Piccioni e Matteo Stefani	p. V
Andrea Balbo Due frustuli virgiliani pinerolesi	1
Elisabetta Berardi Aristotele ‘nascosto’: l’ <i>Etica Eudemia</i> nell’orazione <i>Sulla lealtà</i> (or. 74) di Dione di Prusa	13
Federica Bessone “ <i>Quae me fuga quemue reducit?</i> ” (Virgilio, <i>Eneide</i> 10, 670). Imitazione e critica del testo	29
Luca Bombardieri Anagrammi e altri improbabili nascondigli. Antonio Mondaini, etnografo, antiquario e <i>ghostwriter</i> a Cipro nel XVIII secolo	41
Edoardo Bona Copisti pigri, lettori distratti, correttori presuntuosi. Note sul mondo dei libri in Gerolamo	55
Alice Borgna Lucio Munazio Planco e il mestiere di adulare. Nota a <i>Sen. Nat. 4a, praef. 5</i>	73
Tommaso Braccini Pentole, tesori e carboni: qualche riflessione su un proverbio dell’antichità alla luce del folklore	91
Stefano Briguglio La sfinge e l’incesto: due note al testo dell’ <i>Oedipus</i> di Seneca	103
Serena Buzzi I disturbi del comportamento alimentare: un problema non solo moderno	113
Francesco Carpanelli Temistocle ‘convitato di pietra’ nei <i>Persiani</i> ? (Eschilo, Erodoto, Plutarco)	129

Gianmario Cattaneo	
Severo di Antiochia, Lampezio e i Messaliani alla luce di un nuovo frammento del <i>Contra testamentum Lampetii</i>	155
Federica Ciccolella	
La grammatica greco-latina di Carlo di Tommaso Strozzi e il ritorno del greco in Occidente	187
Concetto Del Popolo	
Un quarto testimone della <i>Storia di santa Caterina</i> di Garzo	209
Paola Dolcetti	
L'indovino Idmone nelle tradizioni argonautiche: strategie narrative nei <i>Naupaktia</i> e in Apollonio Rodio	233
Alessandro Garcea – Valeria Lomanto	
Note al <i>De auguriis</i> di Cicerone	249
Giulia Gerbi	
Ἀπίστων. Nota a Mi. Chon. <i>Poem.</i> 1, 359	263
Enrico V. Maltese	
Niceforo Basilace, <i>Adversus Bagoam</i> : qualche recupero testuale	267
Massimo Manca	
A proposito della magia di Eritto	273
Dina L. Micallella	
Utopia e ridestinazione degli spazi urbani nelle <i>Donne all'assemblea</i> di Aristofane	285
Massimiliano Ornaghi	
«Al di là della cosa divina»: il poeta reticente, le τέρψεις e la tradizione loquace (P.Köln 58, 10 = Archil. fr. 196a, 15 West <sup>2</sup> )	295
Alberto Pelissero	
Outlines of theory and practice of Pilgrimage in Hinduism	315
Francesca Piccioni	
Note apuleiane	331
Luigi Silvano	
L'esistenza precaria del parassita. Un'integrazione e un <i>comparandum</i> per Alessi, fr. 262, 1 K.-A.	339

Indice del volume	391
Matteo Stefani	
A lezione da un umanista di fine Cinquecento: osservazioni a margine di due <i>praelectiones</i> di Bonaventura Vulcanius	345
Anna Maria Taragna	
Note al testo del sermone di Efrem greco su Caino e l'uccisione di Abele ( <i>CPG</i> 4112, ed. Phrantzolas)	355
Paolo Varalda	
Nuovi elementi per la datazione della <i>Vita sancti Auxentii BHG</i> 199	375